

GIOVANI. DONNE. MANAGER.

Per le donne sfondare il soffitto di cristallo è tutt'ora difficile. Se poi sono giovani lo è ancora di più. Eppure, c'è chi ce la fa: è il caso di Betty Pagnin e Alessandra Scapin. Abbiamo fatto due chiacchiere con loro su stereotipi, impegno e meritocrazia. Ecco cosa ne è emerso.

Sei una manager donna e giovane. È più difficile essere "donna" o "giovane"?

Betty Pagnin «Nessuno dei due, mi piace vederla così. Trovo che la loro combinazione dia un punto di vista unico sulle cose. Sicuramente, però, non è così in tutte le aziende e realtà. Trovo che di questi tempi sia più complesso essere giovane».

Alessandra Scapin «Purtroppo, la combinazione "donna" e "giovane" è intrisa di stereotipi ancora da abbattere. Per me, però, esserlo non è un ostacolo, ma un trampolino per saltare più in alto».

Nella tua carriera ti sei scontrata con pregiudizi e/o stereotipi?

Betty Pagnin «Dipende. Realtà molto istituzionali sono costruite su modelli ma-



Betty Pagnin,
classe 1987,
direttrice
People&Culture di
OneDay Group.



Alessandra Scapin,
classe 1989,
responsabile
marketing &
comunicazione
Img SpA.

schili. È difficile (e lungo) uscire dallo stereotipo. I principali bias che ho visto riguardano: modalità di prendere le decisioni e leadership costruita su modelli e caratteristiche maschili. Sono molto fiduciosa che la generazione Z riuscirà a destituire il concetto di genere e professionalità».

Alessandra Scapin «Ho la fortuna di lavorare in un'azienda che sa ascoltare e accogliere le donne. Purtroppo, nonostante la struttura aziendale sia gender equality, molto spesso mi trovo a scontrarmi esternamente con una mentalità meno aperta. Gli stereotipi classici con cui mi scontro quotidianamente sono due: "le donne non sono portate per le materie scientifiche" e "le donne non sono in grado di ricoprire posizioni di potere"».

Come sei arrivata fin qui, sfondando tetti e aggirando stereotipi?

Betty Pagnin «Questa è una domanda a cui mi è difficile rispondere: sono cresciuta professionalmente in un'azienda che nasce senza questo problema, che cerca di testare e implementare un nuovo modo di fare impresa».

Alessandra Scapin «Mio padre prima, e gli anni alla Bocconi poi, mi hanno insegnato che "se vuoi, puoi": lo studio, la costanza e l'impegno premiano in ogni situazione. Ci sarà sempre un nuovo tetto da sfondare o un pregiudizio da abbattere, ma le donne sono carri armati. Dobbiamo solo avere perseveranza e fiducia in noi stesse».

Hai avuto dei mentor, o qualcuno o qualcosa che ti ha dato una mano e supportato nel tuo percorso di crescita professionale?

Betty Pagnin «Non dei mentor reali ma dei modelli femminili da cui prendere ispirazione, nel quotidiano. Ci sono tantissime professioniste che sono un modello da seguire. Nello specifico, ammiro moltissimo Sheryl Sandberg».

Alessandra Scapin «Per fortuna sì, delle Donne con la D maiuscola. Prima fra tutte mia mamma Cinzia, che si occupa della parte amministrativa dell'azienda di famiglia: una donna che per me è fonte di stima e ammirazione, oltre ad essere l'esempio perfetto di come si possa coniugare carriera e famiglia».

Per arrivare a una vera parità e reale competitività dobbiamo focalizzarci sul merito. Questo oggi avviene? Cosa ne pensi?

Betty Pagnin «Il merito dovrebbe essere la singola unità di misura nella relazione professionale. La percezione che ho è che siamo ancora legati a un modello per cui il merito è proporzionale al numero di ore lavorate».

Alessandra Scapin «Il merito conta sempre, anche quando si parla di pari opportunità. Per questo è necessario rimuovere gli ostacoli che impediscono alle donne di avere le stesse opportunità nell'accedere a posizioni influenti».

Essere donna, con famiglia e figli, e avere una carriera è oggi ancora difficile. Come la vedi, in generale e per te stessa?

Betty Pagnin «È difficile avere tempo per tutto e tutti allo stesso modo. Si deve diventare dei ninja della pianificazione e organizzazione. È una palestra interessante per la produttività ed efficienza. Quello su cui mi piacerebbe vedere un impegno collettivo è il sistema di supporto alle famiglie, in modo che sia accessibile e flessibile. Un altro aspetto sul quale porre l'attenzione è il supporto psicologico alla genitorialità, valido per entrambi i genitori».

Alessandra Scapin «Credo che la famiglia, intesa come allargata e composta da tutte le persone a cui siamo legati, sia il fulcro della nostra vita. Non si vive solo per il lavoro, gli affetti sono importanti. Tornare a casa dopo una lunga giornata di lavoro e trovare quello che per te è famiglia, secondo me è il massimo. Io sono sposata e anche mio marito ricopre una posizione di responsabilità in azienda. A casa nostra non esistono ruoli o faccende da "donna" o da "uomo", ci si aiuta a vicenda. Lui è il primo che mi ha sempre spronato a crescere, ed è il primo ad applaudire ad ogni mio successo. Tutte le donne dovrebbero avere al proprio fianco un uomo così».

Credi che con l'ingresso nel mondo del lavoro della GenZ, più attenta a tematiche di parità e sostenibilità, si potrà finalmente colmare il gender gap con le sue relative disparità?

Betty Pagnin «Ne sono convinta. L'identità di genere per le nuove generazioni è più fluida. Questo è fondamentale per superare lo stereotipo».

Alessandra Scapin «Genderless, gender fluid, gender neutral, non-binary... i giovani GenZ rivendicano la libertà di essere ciò che sono, sradicando gli stereotipi di genere e scegliendo di vivere liberamente al di fuori di preconcetti binari. Credo che le aziende che vorranno essere competitive e attrattive per i giovani d'oggi dovranno applicare delle politiche di diversity management, rendendo l'inclusività un elemento di valore per l'impresa».